

Israele vorrebbe bandire il film che documenta i suoi crimini a Jenin

28 ottobre 2020 - [MiddleEastMonitor](#)

Un comitato parlamentare israeliano ha chiesto di vietare un film che documenta l'assedio israeliano nel 2002 della città di Jenin, nella Cisgiordania occupata.

Quds Press [una delle principali agenzie di stampa in Palestina, ndr.] ha riferito ieri che un comitato del parlamento israeliano ha chiesto il bando di un film che documenta l'assedio israeliano della città di Jenin nel 2002, nella Cisgiordania occupata, e i crimini perpetrati contro i suoi residenti.

Il Comitato per gli Esteri e la Sicurezza della Knesset [il parlamento] israeliana ha presentato una bozza di risoluzione che sarà presentata al Procuratore generale del governo, Avichai Mandelblit, chiedendo il divieto del film *Jenin, Jenin*.

Il film è stato prodotto dal regista palestinese-israeliano Mohammad Bakri. Documenta i crimini israeliani durante l'invasione della città palestinese attraverso i resoconti dei testimoni oculari.

Il comitato parlamentare ha affermato che il film distorce l'immagine dei soldati israeliani e ha sottolineato che non dovrebbe essere proiettato.

Il film è stato oggetto di azioni legali da quando è stato trasmesso per la prima volta 18 anni fa. Nel 2003, il comitato israeliano per la valutazione dei film ha affermato che si trattava di una "presentazione distorta degli eventi fatta passare come verità democratica che potrebbe fuorviare il pubblico".

La commissione ha giudicato il documentario "film di propaganda unilaterale" e ha affermato che il pubblico avrebbe potuto essere indotto a pensare che i soldati israeliani avessero commesso dei

crimini di guerra.

Il regista ha protestato contro queste affermazioni dicendo: “Mi sembra una vergogna perché dimostra che la democrazia in Israele non è destinata a tutti i cittadini ... Questo è un chiaro gioco politico, il Likud non vuole che la gente veda il film.”

Ad ogni modo la Corte Suprema israeliana ha affermato che la decisione del comitato di valutazione cinematografica era un “attacco esagerato alla libertà di espressione” e ha ordinato la revoca del divieto.

Secondo *Quds Press*, durante l’incursione israeliana nella città i soldati israeliani “giustiziarono” 58 palestinesi, ne ferirono centinaia, demolirono 1.200 case di cui 450 completamente rase al suolo.

L’occupazione israeliana aveva anche arrestato centinaia di palestinesi e molti di questi sarebbero scomparsi, mentre le forze di occupazione israeliane durante l’assedio persero 23 soldati.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)